

IL SAN 'ANNA



Foglio settimanale della comunità

Dona ciò che desideri

Non è un miraggio

don Jacopo

Anche questa domenica il vangelo ci spiazza, non poco. *‘Ama i tuoi nemici. Offri l'altra guancia. Da' a chiunque ti chiede. Siate misericordiosi. Prestate senza chiedere nulla in cambio. Non giudicate. Non condannate'*. Gesù ci dice questo, ci chiede di vivere così e noi restiamo spiazzati, non poco. Quando ascoltiamo altre parole del vangelo, altre indicazioni, quando riflettiamo su altri aspetti della nostra fede, allora siamo scrupolosi, attenti, ci impegniamo, ci mettiamo in movimento o ci raccogliamo tutti concentrati in preghiera. Ma quando Gesù “vola alto”, quando propone parole talmente alte e altre da non poter essere ingabbiate in nessun moralismo, in nessuno

scrupolo religioso, in nessuna devozione, allora le ascoltiamo in piedi con rispetto e come la liturgia opportunamente suggerisce, ma non ci sentiamo veramente coinvolti. Le mettano in pratica altri, io no. Amare i nemici e le nemiche sembra impossibile e si avverte anche un retrogusto di ingiustizia. Come puoi chiedermi di amare chi mi ha fatto del male, quel male lì che tu Signore certamente conosci? Le nostre relazioni incontrano spesso lo scoglio appuntito dell'inimicizia, della cattiveria che ferisce, che lacera nel profondo. Si conoscono poi vicende di vita ferite da atti di altre persone in modo grave, molto pesante. A volte sono gli altri che ci fanno sbattere contro la tagliente roccia della

contrapposizione, della violenza, altre volte anche noi con le parole, con gli sguardi, con i gesti, con le decisioni, con l'atteggiamento, con il pettegolezzo, con la mormorazione, con il sospetto spingiamo o abbiamo spinto qualcuno verso gli scogli. Ciascuno di noi se segue nella memoria affettiva il filo di certi nomi, di certi episodi, di certi avvenimenti della propria biografia, sente ribollire ancora viva la rabbia, la sete di giustizia, forse anche di vendetta, come se quel male fosse recente. Resta il fatto che Gesù queste parole le ha pronunciate, con chiarezza: *“Ama i tuoi nemici. Offri l'altra guancia. Da' a chiunque ti chiede. Siate misericordiosi. Prestate senza chiedere nulla in cambio. Non giudicate. Non condannate”*. Che fare? Non si tratta di passare un colpo di spugna, di sciogliere tutto nel buonismo, di invocare la parola “perdono” come se fosse una formula magica. Non funzionerebbe. Si tratta invece di percorrere personalmente un itinerario di riflessione, franco e coraggioso, sulla presenza del male nella nostra esistenza, nella nostra vita. Forse, semplicemente, queste parole di Gesù non vanno meditate, interpretate, decodificate, parafrasate perché in aperta opposizione con il “così fan tutti”, con il sentire comune. Forse, invece, queste parole vanno praticate, messe in pratica. *“Pregate per i vostri nemici”*. Nella preghiera personale, dobbiamo trovare il coraggio di dare spazio a quella persona lì, a quella vicenda lì che fa male. Lo facciamo o non lo facciamo? Preghiamo per quella vicenda relazionale dolorosa che ha un volto e un nome? *“Non condannare, non giudicare”*. Sospendiamo il giudizio e la condanna, mitighiamo dentro la nostra coscienza sentimenti di vendetta e di condanna inappellabile su quella persona lì, su quella vicenda lì. Si avverterà subito un

beneficio: infatti sospendendo il veleno del giudizio, decidendo di fermare il rimuginare sui torti ricevuti, si abbasserà il livello del risentimento e si alzerà un poco quello della speranza. *“Da' a chiunque ti chiede”*. Dare non solo denaro ma forse soprattutto fiducia, simpatia, spazio, considerazione, tempo, ascolto, credito. Queste altissime indicazioni di Gesù sono così lontane dalla nostra vita quotidiana, dal parlare comune anche dei cristiani, che non sembrano parole del vangelo, ma un miraggio. Possibile viverle? Forse potremmo iniziare tutti a metterle in pratica partendo dalla sospensione del giudizio: *“aut bene, aut nihil”*. Degli altri o si parla bene, o si tace. Perché in effetti né tu né io sappiamo cosa c'è nella vita dell'altro, dell'altra e invece spesso parliamo con la certezza di chi non ha dubbi, di chi conosce ogni segreto e ogni istanza, anche la più riservata, della vita del prossimo. Queste parole alte, altissime di Gesù sono come una ricetta: dobbiamo semplicemente farle diventare cosa viva, dobbiamo mettere le mani in pasta e seguire i movimenti da lui suggeriti per impastare la vita di vangelo, anche se ci sembrano parole davvero controcorrente. Cesare Cremonini nel bel testo di una sua bella canzone - Buon viaggio - dice così: *“Non c'è niente di più vero di un miraggio. E per quanta strada ancora c'è da fare. Amerai il finale”*. Ciascuno di noi è ben consapevole di dovere fare ancora molta strada per mettere in pratica il vangelo, moltissima strada. Il desiderio di rendere infine amabile la nostra vita, di sciogliere, superare e chissà forse comprendere finalmente anche quel dolore, mette dentro il desiderio di mettersi ancora in viaggio, donando ciò che si desidera. Buon viaggio.

Abitare, vivere, risiedere

Dare l'anima al quartiere

don Aurelio

“Mi faranno un santuario e io abiterò in mezzo a loro” (Esodo 25,8). Il capitolo 25 del libro dell’Esodo, costituisce uno dei grandi riferimenti biblici attraverso i quali rileggere gli ultimi 50 anni di storia della nostra comunità parrocchiale. In particolare tre aspetti risaltano: un ordine del Signore di costruirgli uno spazio sacro, una generosa offerta da parte della comunità, la promessa divina di abitare in quel luogo. Ognuna di queste indicazioni ha la sua storia, anche per noi, per questo mi sembra legittimo fare riferimento a queste parole dell’Esodo e al nostro contesto ecclesiale, alla nostra storia comunitaria. Il risiedere di Dio in un luogo sacro è pura



Enzo Bianchi (qui con papa Benedetto XVI) sarà nella nostra parrocchia venerdì 4 marzo alle 21, primo venerdì di Quaresima. Proporrà una riflessione sul tema: “perché pregare?”.

gratuità. Commovente e di ampio orizzonte lo stupefatto interrogativo di Salomone davanti al Tempio da lui stesso costruito: “Ma veramente Dio abita sulla terra?”. La realtà urbana del Medioevo nasceva con un riferimento al sacro, aveva un “centro” civile, sociale, religioso. Purtroppo lo sviluppo edilizio della “rapallizzazione” a macchia d’olio, ha dato precedenza alla speculazione edilizia e ha trascurato i servizi della urbanizzazione secondaria, tra cui spazi sociali e ovviamente il complesso parrocchiale. Se nell’antichità l’abitato si costruiva attorno alla piazza, attorno alla chiesa o al palazzo civico, a Rapallo (in periferia) prima hanno costruito le case dovunque, per constatare alla fine che per la chiesa e per spazi sociali non c’era posto

(cfr. “non c’era posto per loro”, Luca 2,7). Così a Rapallo si sono trascurati i luoghi con finalità collettive (la riduzione del danno urbanistico si sta realizzando recentemente, per es. scuole, marciapiedi ecc.), le piazze, gli edifici pubblici, gli edifici di culto, il verde e lo sport, adottando il principio di lasciare piena autonomia alla iniziativa privata che si muove soltanto quando c’è un utile finanziario. In questo contesto è stata sofferta la ricerca di uno spazio per la nuova chiesa, che non fosse in un ambito di assoluta marginalità, ma elemento di unità tra il centro storico e la periferia, come centralità urbana, dando un’anima alla ‘ville nouvelle’. Il nuovo complesso parrocchiale anche se tardivamente è stato costruito in dialogo con la società e la cultura contemporanea e perciò in dialogo con la comunità civile. Dissipate le nebbie di quel momento storico, ci rendiamo conto che il nuovo complesso parrocchiale è una testimonianza di intuizioni felici che ha scosso una chiesa purtroppo sonnolenta, in un comune alla ricerca, piuttosto tardivamente, di essere a servizio del bene comune. E’ stata una emergenza pastorale ed economica, con risorse finanziarie molto limitate, in un contesto ecclesiale inizialmente in opposizione e poi senza esporsi con indifferenza, in un orizzonte politico non sempre favorevole, in qualche momento decisamente ostile. Indubbiamente questo luogo che ha ospitato questo spazio del sacro, gode della centralità rispetto al tessuto edilizio dell’intorno, in dialogo con la frammentarietà e fragilità del contesto urbano, come momento di pausa, di pace, di silenzio, di incontro in una organizzazione urbanistica caotica e frettolosa.

Padre nostro
Padre nostro,
che sei nei cieli,
sia santificato
il tuo nome,
venga il tuo
regno,
sia fatta la tua
volontà,
come in cielo
così in terra.
Dacci oggi
il nostro pane
quotidiano,
e rimetti a noi i
nostri debiti
come anche noi li
rimettiamo
ai nostri debitori,
e non
abbandonarci
alla tentazione,
ma liberaci dal
male.

principio,
ora e sempre,
nei secoli dei
secoli. Amen.

Padre nostro
Padre nostro,
che sei nei cieli,
sia santificato
il tuo nome,
venga il tuo
regno,
sia fatta la tua
volontà,
come in cielo
così in terra.
Dacci oggi
il nostro pane
quotidiano,
e rimetti a noi i
nostri debiti
come anche noi li
rimettiamo
ai nostri debitori,
e non

abbandonarci
alla tentazione,
ma liberaci dal
male.

Ave o Maria
Ave, o Maria,
piena di grazia,
il Signore è con te.
Tu sei benedetta
fra le donne
e benedetto è
il frutto del tuo
seno, Gesù.
Santa Maria,
Madre di Dio,
prega per noi
peccatori,
adesso e nell'ora
della nostra
morte.
Amen.

Gloria al Padre

Gloria al Padre
e al Figlio
e allo Spirito
Santo.
Come era nel
principio,
ora e sempre,
nei secoli dei
secoli. Amen.

Padre nostro
Padre nostro,
che sei nei cieli,
sia santificato
il tuo nome,
venga il tuo
regno,
sia fatta la tua
volontà,
come in cielo
così in terra.
Dacci oggi
il nostro pane
quotidiano,
e rimetti a noi i
nostri debiti
come anche noi li
rimettiamo
ai nostri debitori,
e non

abbandonarci
alla tentazione,
ma liberaci dal
male.

Ave o Maria
Ave, o Maria,
piena di grazia,
il Signore è con te.
Tu sei benedetta
fra le donne
e benedetto è
il frutto del tuo
seno, Gesù.
Santa Maria,
Madre di Dio,
prega per noi
peccatori,
adesso e nell'ora

della nostra
morte.
Amen.

Gloria al Padre
Gloria al Padre
e al Figlio
e allo Spirito
Santo.
Come era nel
principio,
ora e sempre,
nei secoli dei
secoli. Amen.

Padre nostro
Padre nostro,
che sei nei cieli,
sia santificato
il tuo nome,
venga il tuo
regno,
sia fatta la tua
volontà,
come in cielo
così in terra.
Dacci oggi
il nostro pane
quotidiano,
e rimetti a noi i
nostri debiti
come anche noi li
rimettiamo
ai nostri debitori,
e non

abbandonarci
alla tentazione,
ma liberaci dal
male.

Ave o Maria
Ave, o Maria,
piena di grazia,
il Signore è con te.
Tu sei benedetta
fra le donne
e benedetto è
il frutto del tuo
seno, Gesù.

Santa Maria,
Madre di Dio,
prega per noi
peccatori,
adesso e nell'ora
della nostra
morte.
Amen.

Gloria al Padre
Gloria al Padre
e al Figlio
e allo Spirito
Santo.
Come era nel
principio,
ora e sempre,
nei secoli dei
secoli. Amen.

Padre nostro
Padre nostro,
che sei nei cieli,
sia santificato
il tuo nome,
venga il tuo
regno,
sia fatta la tua
volontà,
come in cielo
così in terra.
Dacci oggi
il nostro pane
quotidiano,
e rimetti a noi i
nostri debiti
come anche noi li
rimettiamo
ai nostri debitori,
e non
abbandonarci
alla tentazione,
ma liberaci dal
male.

Ave o Maria
Ave, o Maria,
piena di grazia,
il Signore è con te.

Presso la Chiesa di
Sant'Anna,
venerdì 4 marzo
alle ore 21

ENZO
BIANCHI

Canti del Coro
interparrocchiale
città di Rapallo.

Ingresso con Green Pass

GRAZIE GRAZIE GRAZIE GRAZIE GRAZIE GRAZIE

Sono arrivate oltre ottanta risposte al questionario sul Sinodo. Tutti i contributi rivelano una generosità davvero grande, un "monte ore" straordinario di impegno, di pensiero, di condivisione. Il sentimento prevalente - leggendo le vostre risposte - è quello della gratitudine. E' come essersi seduti a tavola ed essere riusciti a parlare "di tutto", ascoltandosi, approfondendo, condividendo aspetti personali che riguardano questioni profonde, mai superficiali. Un tale tesoro non andrà disperso, sarà certamente interessante incontrarsi di persona, insieme e magari affrontare alcune delle questioni proposte. Continuiamo a pregare insieme, a sperare insieme e ad amare la chiesa.